



LE INDAGINI

Mantovano: «Daspo anche ai cortei». E' polemica

Al setaccio i video girati durante i tafferugli per identificare la "cabina di regia" degli scontri

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Il futuro giudiziario della "cabina di regia" degli scontri di martedì scorso è un contenitore di cd-rom. Dentro ci sono i video girati il 14 dicembre scorso dagli agenti dell'Antiterrorismo appostati sui terrazzi che affacciano sulle strade del centro. Ma anche alla stazione, quando i manifestanti sono arrivati la mattina del 14. E la sera, quando sono ripartiti. E poi due giorni dopo, a piazzale Clodio, mentre aspettavano l'esito delle udienze di convalida per il fermo dei 23 arrestati. Sono



Gli scontri a piazza del Popolo

proprio queste immagini di apparente rilassamento quelle ritenute più importanti per le indagini su chi ha devastato la città martedì scorso. Perché le persone sono tutte a volto

scoperto. Le loro facce saranno "isolate" e inviate alle Digos di mezza Italia, affinché ogni ufficio distaccato dell'Antiterrorismo possa individuare i "locali". Poi si passerà all'esame delle "divise" da manifestazione: le felpe, gli zaini, i caschi, le scarpe e le sciarpe indossate dai più facinorosi. Questo controllo incrociato consentirà di dare una faccia a chi indossava il passamontagna. E' quello che hanno sempre cercato di evitare i black bloc, scegliendo il colore nero per evitare di essere identificati e nascondendo nei cespugli lungo il corteo borsoni con felpe e giubbotti colorati da indossare prima e dopo gli scontri; ma gli sconsiderati di martedì non erano i professionisti di Genova 2001, e queste precauzioni non le hanno prese. A sentire gli investigatori, lavorando a ritmi serratissimi, si potrebbe anche arrivare ad avere una lista di nomi prima delle manifestazioni della prossima settimana, da martedì in poi. Le Digos sparse per l'Italia potrebbero

rinvviare a Roma le generalità delle persone riconosciute prima e dopo gli scontri. E dalla Questura di Roma potrebbero scattare le denunce a piede libero. Ma dal punto di vista della prevenzione servirebbe a poco perché gli interessati avrebbero comunque la libertà di tornare nella Capitale per replicare. E' in questo contesto che si inserisce la proposta innovativa di Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, di introdurre il Daspo anche per i violenti dei cortei. Si tratta del provvedimento emesso dal Questore in presenza di precedenti specifici che vieta l'accesso agli impianti sportivi, esteso talvolta ad interi quartieri, per chi si è reso protagonista di scontri con tifoserie avversarie oppure con i reparti mobili delle forze dell'ordine. In questo modo, secondo Mantovano, si potrebbe «contare su uno strumento in più sul piano della prevenzione». Tecnicamente, il Daspo per i cortei potrebbe essere inserito nel nuovo decreto leg-

ge sulla sicurezza che sarà discusso alla ripresa dei lavori del Parlamento.

Intanto, il Viminale ha rivisto le modalità per controllare le piazze in vista delle manifestazioni - che si annunciano "calde", di martedì prossimo, quando sarà approvata la riforma della scuola; niente più blindati fermi a chiudere le piazze che sono diventati facili bersagli di scalmanati, ma pattuglie a piedi, agili, di poche decine di uomini, pronte a spostarsi laddove viene segnalato dagli elicotteri in volo sul corteo. In modo da prevenire i blitz dei violenti che improvvisamente si staccano dal corteo per incendiare e devastare.

CAMBIO DI STRATEGIA AL CORTEO DI MARTEDI'

*Non più blindati
Saranno sostituiti
da pattuglie mobili
collegati agli elicotteri*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

